

Gentile Direttore,

Lei si chiederà come mai oggi io risponda ad un editoriale (che onore!) dal titolo "Se li vedesse Trotzky", che Indro Montanelli mi indirizzò dalle pagine de "Il Giornale", il 3 ottobre 1993. Sicuramente è colpa del caldo opprimente di questo agosto, che non vuole rinfrescare. L'illustre giornalista e scrittore mi etichettò come un "demagoguccio di fureria", perché secondo lui ero l'ispiratore di un progetto che tendeva a rafforzare il COCER, così compromettendo l'ordinamento delle Forze armate con l'esautorazione delle funzioni della linea gerarchica. Addirittura la sua arroganza arrivò a fargli dire che avevo raggiunto il grado di Tenente Colonnello senza meritarlo, definendomi un "bel soggetto".

Non ho mai avuto l'onore di conoscere personalmente il signor Montanelli, del quale sapevo delle sue diverse avventure al tempo del fascismo, del post-fascismo, del regime democratico e della prima e seconda repubblica, in cui è passato dalle stanze segrete di Berlusconi a quelle di D'Alema. Un bel girovagare! Però, non mi sono mai permesso né di commentare questo suo travaglio interno, che ritengo fosse dovuto anche agli stati depressivi di cui soffriva, né di svillaneggiarlo. Da buon Carabiniere, non giudico alcuna persona se non da me conosciuta personalmente e valutata sulla base di documenti incontrovertibili. Eppure lui si vantava di essere uno storico obiettivo. Se lo fosse stato, avrebbe dovuto usare maggiore prudenza prima di esprimersi nei miei confronti in quella maniera villana.

Io - e mi dispiace per lui - non mi sono fermato al grado di Tenente Colonnello, ma ho raggiunto quello di Generale dei carabinieri. Ciò vuol dire che la mia gerarchia mi ha riconosciuto valide qualità. E' sufficiente leggere il giudizio sulla mia persona espresso dai miei superiori all'atto in cui sono stato congedato: "Eccellente con vivissimo compiacimento". A Napoli direbbero "A faccia toja", anche se morto, giocando pure al lotto.

Io in effetti volevo rafforzare il COCER, ma per il fine di maggiormente compattare le Forze Armate, evitando la loro sindacalizzazione. E di ciò i miei superiori, più al corrente di Montanelli di ciò che facevo, mi hanno più volte ringraziato. Due sono le cose: o sindacalizziamo le Forze armate o rafforziamo il COCER, al fine di dare ai delegati dignità e pienezza delle loro funzioni. Non c'è altra via d'uscita. E mi è pare che i vertici delle Forze armate abbiano scelto proprio quella via che un tempo faceva inorridire Montanelli. Che inorridì prima di lasciare questo mondo sparando giudizi poco eleganti su Berlusconi prima di accoppiarsi con quei comunisti, che tanto detestava.

No so che cosa faccia adesso Indro Montanelli. Mi dicono che era un ateo. Sono certo che andando nell'Al di là e vedendo che aveva torto, si sarà già dato da fare per entrare fra coloro che hanno sempre creduto in Dio. Anche questa volta sta dalla parte vincente. E sono contento per lui!

Roma ,20.08.2010

Antonio Pappalardo